

migliaia di euro per indennità di maternità e 2.039,2 migliaia di euro per prestazioni assistenziali di cui all'art. 32 del Regolamento.

L'ammontare delle spese di gestione sostenute nel corso del 2009 è pari a 4.812,1 migliaia di euro.

Infine, quanto al tasso di rendimento del patrimonio, dai bilanci consuntivi dell'Ente emerge che i tassi netti realizzati negli anni 2005-2009 sono i seguenti: 4%, 4,3%, 1,3%, -5,3% e 3,9%.

6. Impostazione delle valutazioni attuariali

Come previsto dall'art. 2, comma 2 del Decreto, le valutazioni, effettuate con il sistema tecnico finanziario della capitalizzazione, sono state estese agli anni 2010 - 2059; per ciascuno dei predetti anni di valutazione sono stati determinati gli oneri e i contributi della gestione in relazione all'evoluzione numerica dei partecipanti all'Ente, in base alla normativa in vigore.

Partendo dalle rilevazioni al 31.12.2009 degli attivi, dei cancellati, dei pensionati contribuenti e dei pensionati non contribuenti, si è seguita l'evoluzione nel tempo di ciascuno dei predetti gruppi con le seguenti ipotesi di base:

- per l'evoluzione della collettività degli attivi, pari a 31.752 unità al 31.12.2009, si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella comunicazione ministeriale del 5.7.2020, ovvero: incremento dello 0,9% per il periodo 2010-2020, incremento nullo per il periodo 2021-2030, decremento dello 0,5% per il periodo 2031-2040, decremento dello 0,3% dal 2041 al 2050 e decremento dello 0,2% dal 2051 in poi;
- l'ingresso dall'esterno di nuovi partecipanti alla collettività è stato previsto nel gruppo degli attivi; inoltre, il numero dei nuovi iscritti per ciascun anno di valutazione è stato calcolato in modo da raggiungere annualmente la numerosità dei contribuenti prefissata;
- l'incidenza dei convenzionati sul totale degli iscritti attivi rimane costantemente uguale a quella rilevata al 31.12.2009, con distinzione tra maschi e femmine (0,55% maschi e 2,42% femmine);
- per i nuovi iscritti e per i futuri pensionati contribuenti non convenzionati è stata ipotizzata un'aliquota di contribuzione soggettiva pari al 10%, mentre per i convenzionati è stata prevista un'aliquota di contribuzione soggettiva pari al 22%;

- per gli attivi presenti e per i futuri partecipanti alla collettività si è tenuto conto della contribuzione ridotta in relazione all'età e all'anzianità di iscrizione e del livello di reddito;
- è stato previsto che tutti gli iscritti attivi continuino a versare il contributo soggettivo dopo i 65 anni di età;
- per gli attivi si è ipotizzata la liquidazione della pensione di vecchiaia al raggiungimento dei requisiti minimi richiesti; pertanto, per coloro che al 31.12.2009 risultano aver già maturato il requisito dell'età (65 anni) è stata ipotizzata la permanenza nello stato di attivo fino al raggiungimento dei 5 anni di anzianità previsti dal Regolamento per la pensione di vecchiaia; è stata comunque prevista l'uscita dalla collettività degli attivi al più al raggiungimento dei 75 anni di età;
- per coloro che al 31.12.2009 hanno maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia ma risultano ancora attivi (al 31.12.2009 sono presenti 311 attivi e 52 cancellati con età almeno pari a 65 anni e anzianità almeno pari a 5 anni) è stato previsto il pensionamento di vecchiaia immediato;
- non è stata ipotizzata la riattivazione dallo stato di cancellato, pertanto per tali soggetti è stata prevista la liquidazione della prestazione (pensione o restituzione dei contributi) al raggiungimento del requisito minimo di vecchiaia;
- si è ipotizzato che al momento del pensionamento di vecchiaia il 40% degli attivi cessa l'iscrizione all'Ente, e il restante 60% continua l'attività professionale divenendo pensionato contribuente di vecchiaia;
- è stato ipotizzato che tutti i pensionati contribuenti presenti versino in futuro il contributo soggettivo e, in assenza di indicazioni sull'aliquota contributiva, è stato ipotizzato il 10% per i non convenzionati e il 22% per i convenzionati;
- si è ipotizzata per tutti i pensionati contribuenti (attuali e futuri) la liquidazione dei supplementi di pensione ogni due anni e il proseguimento dell'attività professionale al massimo fino a 75 anni, con conseguente passaggio al gruppo dei pensionati di vecchiaia;
- ai fini del calcolo delle future pensioni indirette e di reversibilità, in mancanza di una rilevazione diretta delle famiglie, il nucleo superstite viene attribuito per sorteggio al momento del decesso dell'iscritto, in base al sesso e all'età dell'iscritto stesso;
- non sono stati previsti nelle valutazioni casi di riscatti, trasferimenti e contribuzioni volontarie.

Si fa presente che, ad eccezione dell'ipotesi sull'evoluzione numerica degli attivi, tutte le ipotesi sono state formulate in relazione a quanto osservato sul collettivo in esame e in accordo con i competenti Uffici dell'Ente.

In definitiva, proiettando per un arco temporale di cinquant'anni, come previsto dal Decreto, le posizioni previdenziali dei singoli professionisti, sono stati determinati, anno per anno, i probabili oneri e contributi dell'Ente, oltre ai redditi del patrimonio, alle spese di gestione e alle uscite per prestazioni assistenziali (escluse le indennità di maternità).

In tal modo è stato possibile redigere il bilancio di previsione per i prossimi 50 anni e il bilancio tecnico dell'Ente al 31.12.2009, illustrati nel paragrafo 13.

7. Metodologia seguita nelle valutazioni

Al fine di raggiungere la massima attendibilità dei risultati ed utilizzare tutte le informazioni disponibili a livello individuale, senza procedere ad alcun raggruppamento per età ed anzianità, si è ritenuto opportuno applicare il metodo degli anni di gestione su base individuale e per sorteggio (MAGIS).

Tale metodo parte dall'accertamento della situazione dettagliata, all'epoca di rilevazione, di ciascun partecipante all'Ente e prevede anno per anno, per l'arco di tempo in esame, l'evolversi di detta situazione tenendo conto della possibilità del verificarsi di determinati eventi, di seguito descritti.

Per un attivo ogni anno possono verificarsi i seguenti eventi, che determinano l'uscita dallo stato di attivo e quindi il passaggio allo stato di pensionato o l'uscita definitiva dalla collettività:

- morte; determina il passaggio allo stato di pensionato superstite o l'uscita definitiva dalla collettività, a seconda che venga attribuita o meno la famiglia superstite;
- invalidità; determina il passaggio allo stato di pensionato di invalidità;
- cessazione dall'attività senza aver maturato il diritto a pensione; determina il passaggio al gruppo di coloro che sono in attesa di prestazione differita (di seguito "differito");
- pensionamento per raggiunti requisiti di età; determina il passaggio allo stato di pensionato di vecchiaia, contribuente o non contribuente.

Se non si verifica nessuno dei predetti eventi, l'iscritto resta attivo e si procede all'attribuzione del reddito netto e del reddito lordo; se invece diviene pensionato si calcola l'ammontare della pensione spettante.

Per un differito ogni anno possono verificarsi i seguenti eventi, che determinano l'uscita dallo stato di differito e il passaggio allo stato di pensionato o l'uscita definitiva dalla collettività dei partecipanti all'Ente:

- morte; determina, se viene attribuita la famiglia superstite, il passaggio allo stato di pensionato superstite, altrimenti l'uscita definitiva dalla collettività;

- raggiungimento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia; determina il passaggio allo stato di pensionato di vecchiaia ordinaria (non contribuente) in presenza di almeno 5 anni di anzianità, altrimenti la restituzione dei contributi.

Per un pensionato contribuente ogni anno possono verificarsi i seguenti eventi, che determinano l'uscita dallo stato di pensionato contribuente e il passaggio allo stato di pensionato non contribuente o superstite o l'uscita definitiva dalla collettività dei partecipanti all'Ente:

- morte; determina il passaggio allo stato di pensionato superstite o l'uscita definitiva dalla collettività, a seconda che venga attribuita o meno la famiglia superstite;
- raggiungimento dei 75 anni di età; determina il passaggio allo stato di pensionato non contribuente.

Se non si verifica nessuno dei predetti eventi l'iscritto resta pensionato contribuente e si procede all'attribuzione del reddito netto e del reddito lordo, tenendo conto degli incrementi connessi al costo della vita; se matura il periodo necessario per la liquidazione di un supplemento di pensione gli viene liquidato l'importo di supplemento spettante, in aggiunta alla pensione che già percepisce.

Per un pensionato diretto non contribuente ogni anno può verificarsi l'evento "morte", che determina l'uscita dallo stato di pensionato diretto non contribuente e il passaggio allo stato di pensionato superstite o l'uscita definitiva dalla collettività dei partecipanti all'ENPAP, a seconda che venga attribuita o meno la famiglia superstite.

Per ciascun componente del nucleo familiare superstite ogni anno possono verificarsi i seguenti eventi, che determinano l'uscita del componente dal nucleo superstite e quindi la modifica o l'estinzione del nucleo stesso:

- morte; determina la modifica o l'estinzione (se è unico componente del nucleo superstite) del nucleo e quindi l'uscita definitiva dalla collettività;
- raggiungimento dell'età massima per il diritto alla pensione (se il componente del nucleo in questione è un figlio); determina la modifica o l'estinzione (se è unico componente del nucleo superstite) del nucleo e quindi l'uscita definitiva dalla collettività.

Gli ammontari delle prestazioni ai pensionati diretti e indiretti sono poi annualmente rivalutati, nel quadro delle ipotesi adottato, tenendo conto delle norme regolamentari e legislative; inoltre le pensioni a beneficio di nuclei superstiti potranno variare per modifiche alla composizione del nucleo.

In ogni anno di valutazione si è poi provveduto all'integrazione della collettività degli attivi con i previsti nuovi iscritti all'Ente e con l'attribuzione del reddito netto e lordo.

Le informazioni necessarie per le valutazioni sono state in parte rilevate e in parte attribuite (redditi, famiglie). La permanenza nei vari gruppi (attivi, pensionati contribuenti, pensionati), il passaggio tra i gruppi stessi e l'attribuzione dei dati mancanti sono regolati dalle norme regolamentari e di legge e da opportune probabilità.

Tenendo conto dei dati di base demografici ed economici (rilevati o attribuiti) e delle possibilità del verificarsi degli eventi descritti, sono state quindi effettuate le proiezioni dei redditi e degli oneri per ogni singola posizione simulandone la vita assicurativa.

In definitiva, in ogni anno di valutazione si è simulata la vita assicurativa di ogni individuo appartenente alle collettività partecipanti all'Ente; la "storia" di ciascun individuo si è poi replicata fino a garantire la stabilità dei risultati.

8. Basi tecniche demografiche

I calcoli attuariali per la valutazione degli oneri per pensioni e delle entrate per contributi richiedono preliminarmente la messa a punto di un completo e coerente sistema di basi tecniche e di ipotesi evolutive di tipo demografico, economico e finanziario. Il presente paragrafo illustra il quadro di basi tecniche demografiche, mentre nei paragrafi 10 e 11 saranno illustrate le ipotesi evolutive economico-finanziarie.

Le basi tecniche demografiche riguardano l'eliminazione dallo stato di attivo, l'attribuzione e l'evoluzione dei nuclei familiari e l'eliminazione dallo stato di pensionato; infatti, simulando la vita assicurativa di ciascun individuo, per ogni anno di valutazione e per ogni singola posizione assicurativa, si è dovuto tener conto di tutte le possibilità di movimento. Per seguire la dinamica del collettivo in esame, occorre inoltre determinare le basi tecniche demografiche relative ai nuovi ingressi.

Per ciò che concerne le frequenze di eliminazione dallo stato di attivo, si è fatto ricorso alle informazioni desunte dai dati raccolti dai competenti Uffici (sui pensionamenti e sulle cancellazioni dall'Ente nel periodo 2004-2009) o riguardanti la popolazione italiana. Si avverte che si è ritenuto opportuno escludere l'evento inabilità da quelli considerati come causa di eliminazione dal gruppo degli attivi, essendo tale evento, nel caso specifico, estremamente raro.

In definitiva per le eliminazioni dallo stato di attivo sono state scelte le seguenti basi tecniche demografiche, distinte per età e sesso:

- a) probabilità di eliminazione degli attivi per morte ricavate riducendo le probabilità di morte della popolazione italiana 2007 (fonte ISTAT) in base all'esperienza relativa alla collettività in esame nel periodo 2004-2009;
- b) probabilità di eliminazione degli attivi per cancellazione dall'Ente ricavate dall'esperienza specifica della collettività in esame nel periodo 2004-2009;
- c) probabilità di eliminazione degli attivi per invalidità ricavate dall'esperienza specifica della collettività in esame nel periodo 2004-2009 e facendo riferimento all'esperienza relativa a collettività similari.

Nella Tavola 5 si forniscono dette probabilità, distinte per sesso, per semplicità riportate a livello quinquennale.

Per gli attivi che al raggiungimento del requisito dell'età di vecchiaia non hanno maturato il requisito di anzianità, è stata stabilita un'età limite di permanenza in attività pari a 75 anni sia per gli uomini che per le donne.

TAVOLA 5

Età	PROBABILITÀ DI ELIMINAZIONE DEGLI ATTIVI					
			(per 1.000)			
	MORTE		CANCELLAZIONE DALL'ENTE		INVALIDITÀ	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
25	0,220	0,061	22,000	24,000	0,018	0,008
30	0,226	0,082	22,000	24,000	0,027	0,014
35	0,254	0,114	17,000	18,000	0,036	0,024
40	0,365	0,195	17,000	16,000	0,051	0,042
45	0,554	0,314	17,000	16,000	0,090	0,071
50	0,558	0,324	17,000	22,000	0,189	0,116
55	1,514	0,840	17,000	14,000	0,387	0,180
60	3,703	1,983	10,000	10,000	0,741	0,268

Si ricorda che, in mancanza di una rilevazione diretta delle famiglie degli iscritti, il nucleo superstite è stato attribuito per sorteggio al momento del decesso dell'iscritto attivo o pensionato, in base al sesso e all'età dello stesso; le basi tecniche necessarie per tale attribuzione (probabilità di lasciare famiglia, struttura familiare dei nuovi nuclei superstiti,

età media dei componenti dei nuovi nuclei superstiti) sono state tratte da pubblicazioni tecniche.

Per le probabilità di eliminazione per morte dei pensionati diretti (contribuenti e non) e dei componenti dei nuclei superstiti sono state adottate le probabilità di morte ottenute riducendo opportunamente le probabilità di morte della popolazione italiana 2007 (fonte ISTAT); in base alla tavola adottata la vita media residua all'età di 65 anni è pari a 19,3 anni per gli uomini e a 22,6 anni per le donne. Si osserva che gli analoghi valori della tavola ISTAT 2007 riferita alla popolazione generale italiana sono pari a 17,9 anni per gli uomini e 21,6 anni per le donne.

Nella seguente Tavola 6 si riportano, da 65 anni in poi e a livello quinquennale, le probabilità di morte di tutti i pensionati, distinte per sesso.

Si è stabilito inoltre che il diritto alla pensione indiretta o di reversibilità per gli orfani permanga mediamente sino al raggiungimento dei 24 anni di età.

Quanto ai coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita della legge n. 335/1995, utili per la determinazione delle pensioni e dei supplementi di pensione, per la valutazione standard si è tenuto conto dell'aggiornamento e quindi sono stati adottati i nuovi coefficienti previsti dall'art. 1, comma 14, della legge n. 247/2007.

TAVOLA 6

PROBABILITÀ DI ELIMINAZIONE PER MORTE DEI PENSIONATI

Età	Maschi	Femmine
65	9,39	4,59
70	16,10	7,84
75	29,38	15,60
80	53,65	32,43
85	90,04	62,88
90	173,70	136,36
95	237,65	206,60
100	341,31	318,55

Determinate le uscite per qualsiasi causa da ciascun gruppo considerato, si è infine provveduto all'integrazione della numerosità degli attivi mediante nuovi ingressi. Le distribuzioni per età all'ingresso dei nuovi iscritti, riportate nella Tavola 7, sono state

determinate, distinte per sesso, sulla base delle nuove iscrizioni all'Ente registrate nel periodo 2004-2009; l'età media dei nuovi iscritti è risultata di 33,2 anni per gli uomini e di 31,7 anni per le donne.

TAVOLA 7**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ DEI NUOVI INGRESSI**

Età	MASCHI	FEMMINE
25	0,00%	1,00%
26	2,00%	4,00%
27	5,00%	8,00%
28	8,00%	12,00%
29	10,00%	12,00%
30	12,00%	11,00%
31	10,00%	10,00%
32	9,00%	9,00%
33	7,00%	7,00%
34	6,00%	6,00%
35	6,00%	4,00%
36	4,00%	4,00%
37	3,00%	2,00%
38	3,00%	2,00%
39	3,00%	1,00%
40	2,00%	1,00%
41	2,00%	1,00%
42	1,00%	1,00%
43	1,00%	1,00%
44	1,00%	1,00%
45	1,00%	1,00%
46	1,00%	1,00%
47	1,00%	0,00%
48	1,00%	0,00%
49	1,00%	0,00%

9. Evoluzione dei gruppi

Ai fini delle previsioni attuariali, effettuate come detto a gruppo aperto per un periodo di cinquanta anni, oltre alle impostazioni di base e all'adozione delle ipotesi demografiche di cui ai precedenti paragrafi, è stato necessario stabilire la numerosità futura degli iscritti in attività.

Al riguardo si ribadisce che la valutazione è stata effettuata in base alle indicazioni contenute nella comunicazione ministeriale del 5.7.2010. In particolare, con riferimento alla collettività degli attivi, pari a 31.752 unità al 31.12.2009, è stato previsto un incremento dello 0,9% per il periodo 2010-2020, un incremento nullo per il periodo 2021-2030, un decremento dello 0,5% per il periodo 2031-2040, un decremento dello 0,3% dal 2041 al 2050 e infine un decremento dello 0,2% dal 2051 in poi.

Come già accennato nel paragrafo 4, nelle valutazioni è stata mantenuta costante l'incidenza degli attivi convenzionati sul totale degli iscritti attivi, secondo le percentuali rilevate al 31.12.2009 (distintamente per maschi e femmine).

Effettuate le proiezioni, si è ottenuto lo sviluppo numerico degli attivi, dei pensionati contribuenti e dei pensionati non contribuenti, distinti per tipologia di pensione, riportato per i cinquanta anni nella Tavola 8.

Dalle cifre della tavola si osserva che, nel periodo in esame e nel quadro di ipotesi adottato per le elaborazioni, il gruppo degli attivi raggiunge la numerosità massima di 35.041 unità nel 2020, rimanendo tale fino al 2030 e poi decresce raggiungendo alla fine del periodo 31.764 unità; la popolazione dei pensionati contribuenti passa da 918 unità rilevate al 31.12.2009 a 4.019 unità previste alla fine del 2059, con un tasso medio annuo di aumento del 3%, mentre il gruppo dei pensionati non contribuenti passa, nel periodo considerato, da 302 unità a 26.556 unità, con un tasso medio annuo di aumento del 9,4%.

Si noti che, data l'ipotesi "standard" sull'andamento della numerosità, il numero di nuove iscrizioni all'Ente che ne deriva è di circa 1.300 unità nel 2010 e rimane sostanzialmente stabile intorno a 1.200 unità fino al 2035; successivamente tale valore ha andamento prima crescente fino a 2.000 unità circa nel 2041 e poi decrescente.

TAVOLA 8

SVILUPPO DELLE COLLETTIVITÀ –IPOTESI STANDARD

Anno	Attivi	Pensionati		Pensionati non contribuenti			Totale
		contribuenti	Vecchiaia	Invalità	Superstiti		
2010	32.038	1.089	392	8	111	511	
2011	32.326	1.224	508	11	135	654	
2012	32.617	1.289	771	14	162	947	
2013	32.910	1.455	914	17	191	1.122	
2014	33.207	1.516	1.227	20	223	1.470	
2015	33.505	1.713	1.404	23	261	1.688	
2016	33.807	1.738	1.766	26	303	2.095	
2017	34.112	1.940	1.991	29	348	2.368	
2018	34.418	2.012	2.438	33	397	2.868	
2019	34.728	2.178	2.829	36	450	3.315	
2020	35.041	2.281	3.259	39	506	3.804	
2021	35.041	2.463	3.655	43	567	4.265	
2022	35.041	2.581	4.063	46	631	4.740	
2023	35.041	2.676	4.436	49	699	5.184	
2024	35.041	2.731	4.833	53	770	5.656	
2025	35.041	2.764	5.175	57	844	6.076	
2026	35.041	2.767	5.535	60	921	6.516	
2027	35.041	2.771	5.920	64	1.001	6.985	
2028	35.041	2.748	6.360	67	1.085	7.512	
2029	35.041	2.752	6.907	71	1.170	8.148	
2030	35.041	2.797	7.471	75	1.259	8.805	
2031	34.866	2.825	8.051	78	1.349	9.478	
2032	34.691	2.877	8.588	82	1.440	10.110	
2033	34.518	2.956	9.095	85	1.532	10.712	
2034	34.345	3.090	9.669	89	1.625	11.383	
2035	34.173	3.332	10.295	92	1.718	12.105	
2036	34.002	3.642	11.006	95	1.812	12.913	
2037	33.833	4.011	11.819	98	1.906	13.823	
2038	33.664	4.411	12.697	100	2.000	14.797	
2039	33.495	4.814	13.690	103	2.091	15.884	
2040	33.327	5.169	14.653	105	2.181	16.939	
2041	33.228	5.488	15.546	106	2.271	17.923	
2042	33.128	5.765	16.353	108	2.359	18.820	
2043	33.028	6.063	17.190	110	2.447	19.747	
2044	32.930	6.254	17.970	111	2.531	20.612	
2045	32.830	6.321	18.699	112	2.612	21.423	
2046	32.732	6.280	19.388	113	2.692	22.193	
2047	32.634	6.115	20.019	114	2.768	22.901	
2048	32.536	5.870	20.586	115	2.846	23.547	
2049	32.438	5.563	21.150	116	2.918	24.184	
2050	32.341	5.275	21.653	116	2.989	24.758	
2051	32.276	5.020	22.095	117	3.058	25.270	
2052	32.212	4.805	22.467	118	3.124	25.709	
2053	32.148	4.568	22.821	118	3.191	26.130	
2054	32.083	4.383	23.084	118	3.253	26.455	
2055	32.019	4.245	23.246	118	3.310	26.674	
2056	31.955	4.144	23.310	118	3.365	26.793	
2057	31.891	4.088	23.274	118	3.416	26.808	
2058	31.828	4.052	23.141	118	3.460	26.719	
2059	31.764	4.019	22.942	117	3.497	26.556	

10. Attribuzione dei redditi

Come detto, non è stato possibile rilevare le informazioni riguardanti i redditi degli iscritti in attività al 31.12.2009 (attivi e pensionati contribuenti), essendo l'ultimo dato disponibile riferito al 2008. Pertanto per gli attuali iscritti e per tutti i futuri nuovi iscritti si è proceduto all'attribuzione di un reddito da lavoro professionale con le ipotesi e la metodologia di seguito descritte.

Per i futuri nuovi iscritti è stato ipotizzato un reddito iniziale medio in funzione del sesso e dell'età di ingresso; partendo da 4.000 euro annui per gli uomini e 3.600 euro annui per le donne di 25 anni di età, il reddito per le età successive è stato determinato utilizzando gli incrementi retributivi, in funzione dell'età, stimati a partire dai dati rilevati sul collettivo in esame.

Riguardo agli attuali iscritti attivi, partendo dalle informazioni desumibili dalle rilevazioni effettuate, è stato attribuito il reddito 2009 con i seguenti criteri:

- nei casi in cui il reddito 2008 è maggiore di zero, il reddito 2009 è stato ottenuto rivalutando il reddito 2008 in base all'inflazione del 2009;
- nei casi in cui il reddito 2008 è pari a zero ma il reddito 2007 è maggiore di zero, il reddito 2009 è stato stimato rivalutando il reddito 2007 con l'inflazione registrata negli anni 2008 e 2009;
- nei casi in cui i redditi 2008 e 2007 sono pari a zero ma il reddito 2006 è maggiore di zero, è stato ricostruito il reddito 2009 partendo dal reddito 2006 e applicando l'inflazione degli anni 2007, 2008 e 2009;
- nei casi in cui i redditi rilevati nel 2008, 2007 e 2006 sono pari a zero, il reddito 2009 è stato ipotizzato nullo tranne che per i nuovi iscritti dall'1.1.2007 per i quali il reddito 2009 è stato ottenuto ricostruito partendo dal reddito iniziale medio corrispondente all'età e al sesso dell'iscritto.

Infine, come indicato nel punto b), comma 1 dell'art. 3 del Decreto, il rapporto tra il reddito lordo e il reddito netto è stato determinato come media dei valori osservati nell'ultimo quinquennio e mantenuto costante per l'intero periodo di previsione; il predetto rapporto è risultato pari a 1,29 per gli uomini e 1,25 per le donne.

Per quanto riguarda i redditi lordi 2009, è stato rivalutato con l'inflazione il dato relativo al 2008, se presente, altrimenti è stato applicato al reddito netto attribuito per il 2009 il rapporto di cui al comma precedente.

Per quanto riguarda i pensionati contribuenti il procedimento di attribuzione del reddito 2009 è analogo a quello adottato per gli attivi, con la differenza che in assenza di

redditi precedenti l'attribuzione è stata effettuata ipotizzando un reddito pari a 24.000 euro (sia per gli uomini che per le donne) esclusivamente per i pensionati dall'1.1.2007.

11. Ipotesi evolutive economico-finanziarie

Ai fini della presenti valutazioni sono state adottate le seguenti ipotesi previsionali di natura economica e finanziaria:

- tasso annuo di inflazione monetaria: pari all'1,8% per il 2010 (comunicazione ministeriale del 23.4.2008) e al 2% dal 2011 in poi (comunicazione ministeriale del 5.7.2010);
- tasso annuo di variazione del PIL nominale: pari al 3,4% per il 2010 (comunicazione ministeriale del 23.4.2008), al 4% per il periodo 2011-2020, al 3,6% per il periodo 2021-2030, al 3,3% per il periodo 2031-2050, al 3,5% dal 2051 in poi (comunicazione ministeriale del 5.7.2010);
- tasso annuo di incremento dei redditi medi degli attivi pari al tasso di variazione della produttività generale: in termini nominali pari al 2,5% per il 2010, al 3,1% per il periodo 2011-2020, al 3,6% per il periodo 2021-2030, al 3,8% per il periodo 2031-2040, al 3,7% per il periodo 2041-2050 e 3,6% dal 2051 in poi (comunicazione ministeriale del 5.7.2010);
- incremento nominale annuo dei redditi dei pensionati contribuenti: pari, complessivamente nel periodo considerato, a circa il 3,5%;
- incremento annuale del tetto reddituale: pari al tasso di inflazione monetaria;
- incremento annuale delle pensioni: in base all'ipotizzato tasso d'inflazione monetaria;
- tasso nominale annuo di rendimento del patrimonio: pari al 3,4% per tutto il periodo di valutazione.

Si osserva che l'ipotesi standard relativa all'incremento annuo dei redditi medi è stata applicata con riferimento al solo collettivo degli attivi, in linea con quanto fatto per l'evoluzione numerica; pertanto, conformemente a quanto indicato al punto 2 della circolare del 16.3.2010, poiché il contingente degli attivi evolve in base al tasso di variazione dell'occupazione complessiva e il reddito medio degli stessi evolve in base al tasso di sviluppo della produttività media generale, ne deriva che il monte dei redditi degli attivi evolve in linea con il PIL. Peraltro si osserva che la predetta impostazione determina, complessivamente nei 50 anni considerati, un incremento medio del monte redditi e dei redditi medi degli attivi pari entrambi a circa il 3,5%.

Come già detto, per quanto riguarda i pensionati contribuenti (presenti e futuri), l'incremento dei redditi medi indicato nella circolare è stato ottenuto complessivamente nei 50 anni considerati.

L'ipotesi relativa al tasso annuo di rendimento del patrimonio è stata formulata tenendo conto del fatto che il raggiungimento di un rendimento pari alla media quinquennale del PIL nominale da riconoscere sui montanti individuali dei contributi soggettivi è l'obiettivo primario della gestione finanziaria dell'Ente, al fine di poter garantire gli obblighi di legge e soddisfare il criterio alla base del sistema contributivo previsto dall'art.1 della legge n. 335/1995. Si tratta in sostanza di un'ipotesi "neutra", definita in accordo con i competenti Uffici dell'Ente.

Peraltro si osserva che nel 2009 l'Ente ha realizzato un rendimento netto pari al 3,9%, superiore quindi a quello da applicare ai montanti dei contributi pari, per lo stesso anno, al 3,3%; pertanto, pur in presenza di un rendimento medio netto nel quinquennio 2005-2009 inferiore a quello da utilizzare per la rivalutazione dei montanti, a causa dello sfavorevole andamento dei mercati finanziari registrato nel 2007 e nel 2008, non essendoci elementi oggettivi che possano far prevedere il ripetersi di tali andamenti negativi, è ragionevole supporre che la gestione finanziaria dell'Ente realizzi, nel lungo periodo, un trend di risultati in linea con quanto ipotizzato nelle presenti valutazioni.

Si ritiene pertanto idonea la scelta effettuata per le valutazioni per le quali, si ricorda, occorre considerare un tasso di rendimento medio valido nel lungo periodo.

Inoltre, la scelta adottata consente di soddisfare il limite massimo indicato nella comunicazione ministeriale del 5 luglio 2010 e soprattutto delle indicazioni contenute nella citata circolare ministeriale del 16 marzo 2010, che raccomanda una particolare prudenza nella definizione del tasso di rendimento.

Infine, tra le uscite dell'Ente, oltre alle erogazioni di pensioni e ai contributi restituiti, sono state considerate anche le prestazioni assistenziali e le spese generali e di amministrazione della gestione. Sono state pertanto adottate anche le seguenti ipotesi:

- uscite annue per prestazioni assistenziali: come previsto dallo Statuto dell'Ente, pari al 2% del gettito derivante dalla contribuzione integrativa dell'anno più il 30% dell'avanzo di gestione del conto separato della contribuzione integrativa;
- spese generali e di amministrazione (spese per il personale in servizio, per acquisti ecc.): pari a 4.812 migliaia di euro per il 2009 (desunte dal bilancio consuntivo 2009 dell'Ente); dal 2010 in poi l'importo dell'anno precedente è incrementato in base al previsto tasso di inflazione monetaria.

12. Tassi di sostituzione

Come già detto, l'art. 4, comma 1 del Decreto prevede che, al fine di verificare l'adeguatezza delle prestazioni, il bilancio tecnico sia corredato dall'analisi dei tassi di sostituzione, calcolati con parametri coerenti con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti la proiezione degli equilibri finanziari di medio e lungo periodo. Il tasso di sostituzione, pari al rapporto tra la pensione maturata al momento del pensionamento e l'ultimo reddito da lavoro, è stato determinato con riferimento a figura-tipo rappresentative degli iscritti all'Ente, nel quadro di ipotesi standard adottato per il presente bilancio tecnico e tenendo conto della normativa in vigore.

Per ciascuna figura-tipo, i predetti tassi sono stati calcolati, come richiesto dal Decreto, con cadenza decennale, il primo dopo un anno dalla data di bilancio e gli altri ogni dieci anni successivi, ipotizzando il pensionamento per vecchiaia con i requisiti minimi (65 anni di età e almeno 5 anni di anzianità contributiva).

In particolare, sono state individuate alcune figure tipo di iscritti, distinti sia tra non convenzionati e convenzionati (con aliquota di contribuzione soggettiva rispettivamente pari al 10% e al 22%) che, iscrivendosi all'Ente in età diverse, rappresentano i diversi possibili percorsi reddituali e/o contributivi e che giungono al pensionamento di vecchiaia con diversi requisiti di anzianità contributiva. In particolare, sono stati presi in considerazione il pensionamento con 20, 30 e 40 anni di anzianità contributiva.

Si osserva che, nel quadro di ipotesi adottato nelle presenti valutazioni e in virtù della normativa in vigore presso l'Ente, i tassi di sostituzione non presentano differenze significative tra uomini e donne e, pertanto, si è proceduto alla determinazione dei tassi solo con riferimento agli iscritti di sesso maschile.

Inoltre, sempre nel quadro di ipotesi considerato per la determinazione dei tassi di sostituzione, l'età al pensionamento non rappresenta un fattore determinante ai fini della misura della pensione finale di vecchiaia che risulta invece connessa al periodo di contribuzione, oltre che al livello del reddito e alla misura di contribuzione; è peraltro ovvio che l'età di ingresso e di pensionamento, ossia il numero di anni di iscrizione all'Ente, influiscono sul periodo di carriera e quindi anche sull'ammontare del reddito stesso. Pertanto, i parametri che sostanzialmente incidono per la determinazione dei tassi di sostituzione sono il periodo di contribuzione, il reddito iniziale previsto per i nuovi iscritti (per ciascuna figura-tipo rivalutato dell'inflazione futura o scontato dell'inflazione passata in base all'anno di iscrizione), gli incrementi reddituali e il livello di contribuzione.

Per ciascuna figura-tipo è stata seguita nel tempo l'evoluzione del reddito netto e del montante dei contributi soggettivi e, al compimento dei 65 anni, è stata calcolata la pensione annua spettante e il tasso di sostituzione; detti tassi sono stati determinati sia al

loro che al netto del prelievo fiscale e contributivo; al riguardo si è supposto che il reddito fiscalmente imponibile delle figure-tipo considerate sia costituito solo dal reddito da lavoro professionale o dalla pensione.

Si avverte inoltre che, per semplicità, nella determinazione dei tassi di sostituzione non si è tenuto conto del contributo soggettivo minimo.

I valori ottenuti al lordo e al netto del prelievo fiscale e contributivo sono illustrati nella Tavola 9.

TAVOLA 9

TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI E NETTI PER ALCUNE FIGURE-TIPO

Età al pensionamento 65 anni	TASSI LORDI		TASSI NETTI	
	Iscritto non convenzionato	Iscritto convenzionato	Iscritto non convenzionato	Iscritto convenzionato
Anzianità contributiva 20 anni				
<i>Pensionamento nel 2010</i>	13,6%	29,8%	15,1%	38,2%
<i>Pensionamento nel 2020</i>	12,7%	28,0%	14,1%	35,8%
<i>Pensionamento nel 2030</i>	12,0%	26,3%	13,3%	33,7%
<i>Pensionamento nel 2040</i>	10,4%	22,8%	11,5%	29,2%
<i>Pensionamento nel 2050</i>	10,1%	22,3%	11,3%	28,6%
<i>Pensionamento nel 2059</i>	10,8%	23,7%	12,0%	30,4%
Anzianità contributiva 30 anni				
<i>Pensionamento nel 2010</i>	23,2%	51,0%	25,7%	65,4%
<i>Pensionamento nel 2020</i>	19,4%	42,6%	21,5%	54,6%
<i>Pensionamento nel 2030</i>	17,5%	38,6%	19,5%	49,5%
<i>Pensionamento nel 2040</i>	14,8%	32,5%	16,4%	41,6%
<i>Pensionamento nel 2050</i>	13,7%	30,2%	15,2%	38,7%
<i>Pensionamento nel 2059</i>	14,3%	31,5%	15,9%	40,4%
Anzianità contributiva 40 anni				
<i>Pensionamento nel 2010</i>	29,8%	65,6%	33,7%	84,8%
<i>Pensionamento nel 2020</i>	24,5%	53,8%	27,6%	69,7%
<i>Pensionamento nel 2030</i>	20,9%	46,1%	23,7%	59,9%
<i>Pensionamento nel 2040</i>	17,2%	37,9%	19,8%	49,6%
<i>Pensionamento nel 2050</i>	15,7%	34,4%	18,6%	46,3%
<i>Pensionamento nel 2059</i>	16,0%	35,3%	19,4%	48,1%

Dalla tavola emerge che, per entrambi i livelli di contribuzione, a parità di anzianità contributiva, i tassi sono decrescenti fino al 2030 e sostanzialmente in linea tra loro dal 2040 in poi; inoltre, all'aumentare dell'anzianità contributiva, si nota un aumento dei tassi di sostituzione, peraltro più accentuato nel passaggio da anzianità contributiva 20 anni a 30 anni.

Quanto al confronto tra non convenzionati e convenzionati emerge ovviamente un livello di tassi di sostituzione maggiore per questi ultimi, con un rapporto esattamente pari a 2,2, ovvero al rapporto tra le aliquote contributive.

Dal confronto tra tassi lordi e netti, si registra ovviamente un aumento di questi ultimi dovuto all'effetto dei contributi nonché al maggior peso che la fiscalità ha sui redditi rispetto alle pensioni, essendo queste di ammontare inferiore.

Si osserva che i valori ottenuti in corrispondenza del pensionamento dopo un anno con 40 anni di anzianità contributiva dipendono dalle ipotesi poste alla base del calcolo dei tassi di sostituzione.

Infine si sottolinea che i tassi di sostituzione sono riferiti a figure-tipo, anche in considerazione del fatto che l'Ente è stato istituito nel 1997 e pertanto l'anzianità massima raggiunta dagli iscritti alla data delle valutazioni è pari a 14 anni.

13. Risultati delle valutazioni attuariali al 31.12.2009

Le valutazioni attuariali, effettuate nel quadro normativo vigente al 31.12.2009 e in base alle ipotesi di natura demografica, economica e finanziaria illustrate nei precedenti paragrafi, hanno condotto alla determinazione, per i cinquanta anni in esame, dei flussi in entrata e in uscita della gestione e quindi all'evoluzione della consistenza patrimoniale.

È stato quindi redatto il bilancio di previsione della gestione dell'Ente per i prossimi cinquanta anni, riportato nella Tavola 10, secondo lo schema allegato al Decreto; l'evoluzione dei flussi finanziari è stata realizzata tenendo conto del patrimonio iniziale posto a garanzia degli oneri futuri, pari a 519.301 migliaia di euro, e delle entrate e uscite della gestione, a partire dall'1.1.2010.